

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Il nostro Romanzo

Col presente numero iniziamo la pubblicazione di un romanzo dovuto alla penna di uno scrittore che, per la posizione sociale che occupa, desidera nascondersi sotto lo pseudonimo di *Carlos Herrera*.

Il romanzo s'intitola **L'Uomo e il Fiume** e tratteggia la lotta ideologica fra i diversi partiti politici contemporanei, mantenendo però la più grande serenità di espressione e di convinzioni. Giudicherà il lettore se questa serenità di giudizio è mantenuta attraverso la trama romantica. L'ultima parola sui partiti italiani non è stata detta ancora perchè il divenire sociale non ha meta prestabilita. L'autore ha voluto cogliere e fermare nelle sue pagine l'attuale momento storico, non preoccupandosi di uomini e di tempi. Forse l'avvenire dirà se egli è nel vero quando, come apparirà da questo suo lavoro, non ha alcuna fiducia né negli uomini né nei programmi che agitano la vita della nazione.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO

Lunedì, alle ore 9, con l'intervento delle Autorità civili e militari, di buon numero di Magistrati del Circondario e di Avvocati e di numeroso pubblico, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo Anno Giuridico.

La consueta relazione venne fatta dall'egregio Procuratore del Re Cav. Boy, il quale seppe, con forma eletta e con profondità di vedute, levarsi al disopra della arida esposizione della statistica e delle cifre.

Premesso un brillante esordio sulle ideali scaturigini della grande idea della eterna giustizia, creatrice dell'amore universale e della uguaglianza umana, in quanto sia appunto ufficio suo quello di trattare ugualmente ogni singolo membro della famiglia umana, costituendo essenzialmente la nuova concezione della vita moderna, entra nella disamina dei lavori compiuti in materia civile, rilevando come il mo-

desto e paterno ufficio della conciliazione dei tempi moderni sia un avanzo glorioso della libertà comunale e plaudendo all'obbligo imposto dalla legge del 1892 ai Conciliatori di tentare la conciliazione delle parti.

Rileva saviamente il grave onere, sproporzionato al valore delle cause di conciliazione, che deriva dallo aumento delle tasse di bollo e dalla tariffa di onorari ai procuratori e patroni delle parti, fatti che feriscono a morte l'istituto del conciliatore, rendendo illusoria la paterna autorità del Magistrato popolare, e la necessità di sottrarre ai Municipi la eleggibilità dei Conciliatori ora devoluta colla formazione delle liste. Dopo altre considerazioni espone il quadro statistico delle cause trattate dagli Uffici di Conciliazione.

Esponde accurate considerazioni sulle causali che ostacolano l'opera di conciliazione nei giudizi pretoriali, rilevando però che tale opera è resa più efficace dai nostri Pretori mercè l'applicazione degli insegnamenti della suprema Corte Romana che giudica esecutori gli atti di conciliazione formati dai Pretori.

Esposte le cifre che, come esso dice, sono simbolo di pace, espone quelle che sono simbolo di lotta e cioè quelle che rappresentano i giudizi contenziosi, che danno un totale di giudizi trattati dinnanzi ai Conciliatori ed ai Pretori di 1857, traendone norme per giudicare delle diverse condizioni morali ed economiche dei paesi del Circondario.

La lotta invece dinnanzi al Tribunale, dove parrebbe doversi svolgere più accanita, non essendo concessa al medesimo la facoltà di conciliare le parti, è minore, perchè la statistica del Tribunale offre un totale di 488 cause, con 246 sentenze tra definitive ed interlocutorie, e 242 terminate in forma pacifica.

Gli appelli introdotti dalle sentenze del Tribunale furono solo 18, indice questo dello spirito di pace che aleggia nel Circondario, e dell'opera volenterosa e benefica dei Magistrati e del Foro.

« Per la conoscenza oramai che io tengo di tutti (afferma l'oratore) sono in grado di affermare con vivo piacere, che qui gli Avvocati in-

« segnano la via della pace, non solo nelle cause civili, ma perfino nelle cause penali nei casi che consente la legge, e questo è nobile disinteresse di cui il Foro acquiese sa fragiare la sua toga. »

L'opera del Tribunale e del suo degnissimo Presidente fu all'altezza del suo compito: le cifre tornano a lode dei suoi giudicati perchè ne dimostrano la prontezza e la bontà.

Tratta della funzione del pubblico Ministero nella cura simpatica della protezione del povero e del gratuito patrocinio nel quale anche gli Avvocati fecero coscienziosamente il proprio dovere.

Esamina quindi il vasto campo della giustizia penale, che tutela le ragioni supreme del corpo sociale, illustrando, con dotte considerazioni, la genesi e la storia di questa parte del Dritto.

Trattando delle varie forme e figure di reati, e di reati perseguibili ad istanza di parte, rileva, con considerazioni alle quali pienamente sottoscriviamo, le poco convenienti difformità che nella legge regolano la punibilità dei reati contro il buon costume, ed il contrasto che, per la punibilità dei reati di lesione ad istanza di parte, avvi tra il nostro codice penale ed i progressi fatti dalla dottrina chirurgica.

La cifra complessiva dei delitti a contravvenzioni portati a conoscenza dell'Autorità è di 1614; di essi considera le varie categorie, traendone argomento per rilevare i benefici della legge sugli infortunii del lavoro. Il contingente maggiore è dato, come sempre, dai delitti contro la proprietà e contro la persona: le causali di essi sono in gran parte il vizio nei delitti di furto, l'abuso del vino in quelli contro la persona: qualche rara volta la vendetta. Lamenta, per la vigilanza, il numero insufficiente degli ufficiali di polizia giudiziaria e segnatamente dei R.R. Carabinieri, elogiando i provvedimenti che il Governo ha preso testè pel migliore funzionamento del benemerito e nobile Corpo.

Ricorda, dei reati di sangue, i più gravi, tra i quali l'assassinio del povero Corso Carlo, assessore comunale di Ricaldone. Gli altri reati non presentano carattere di singolare gravità.

Trattando della spinta a delinquere, combatte la dottrina materialistica che ha scosse le basi del diritto penale nell'ultimo trentennio del secolo passato, dalla quale però, per contrasto della discussione, rifulge poi fulgida la verità della opposta teoria, con la restaurazione dell'idealismo e la riaffermazione delle idee dello spirito: il sapere giuridico sorge nuovamente ad insegnare che il delitto è figlio legittimo non già del fato, ma dell'umano volere.

Dei rimedii per combattere il delitto, trova essere il migliore quello adottato dal legislatore italiano che tende a migliorare e correggere l'uomo che delinque, conferendo alla pena il nobile ufficio di rendere morale l'uomo delinquente, facendo anche della pena, col beneficio della condanna condizionale, un organo felice di prevenzione sociale. Augura, per il ricovero dei minorenni condannati l'aumento del numero delle case di correzione.

Lieve è, per le risultanze statistiche, la delinquenza femminile, segno confortevole del grado di moralità delle donne nella società moderna, e della donna italiana specialmente, della quale dalla statistica comparativa risulta essere quella che meno delinque.

Rileva il numero dei delinquenti analfabeti, che furono 365, il che sorprende dove impera una legge sulla istruzione obbligatoria, e smentisce anche la teoria, sostenuta dallo Spencer che la scuola, ben lungi dal combattere il delitto, porge causa ed alimento allo stesso. L'oratore è ad ogni modo dell'avviso del Quetelet il quale osserva che a combattere il delitto giova l'istruzione congiunta alla educazione dell'animo e del sentimento morale, al quale si devono tutte le grandi creazioni del genio e che produrrà quel miglioramento umano a cui aspira la società.

Fatta ancora una breve rassegna dei provvedimenti tuttora pendenti, elogia l'opera del Giudice Istruttore, dei Pretori, dei funzionari di Cancelleria e Segreteria e di tutti gli Ufficiali di polizia giudiziaria che si prestarono solleciti al buon andamento della giustizia. Saluta il nuovo Procuratore Generale Comm. Prato e il nuovo Primo Presidente Comm.